

LABORATORIO

Corrado Bornoroni, p. 3.

Grafologia olistica.

L'autore, medico specialista in omeopatia, collaboratore e ispiratore di Nazzareno Palaferri, evidenzia la ricchezza della scrittura come "encefalografia" e ne sottolinea la prospettiva simbolica e la natura olistica con riferimenti alla neurologia, alla caratterologia e alla psicoanalisi.

Mario Benatti, p. 19.

Indagine su scritture di medici generalisti.

Facendo seguito a un precedente studio sui medici specialisti, l'autore riferisce sinteticamente i risultati di una ricerca condotta su un campione di circa 700 scritture appartenenti a 108 medici generalisti rilevandone e discutendone i segni grafologici ricorrenti e le principali combinazioni.

Doris Alfred Gauthier, p. 28.

Il punto al microscopio. Differenti livelli di osservazione.

Lo studioso canadese, prendendo spunto dall'approccio indiziario applicato alla grafologia, concentra la sua attenzione sui vari livelli di osservazione della scrittura con particolare attenzione agli aspetti minuti e ai rapporti di questi con le grandi categorie interpretative di spazio, movimento, forma e tratto.

Francesco Rende, p. 44.

I segni dell'insincerità in perizia grafica.

L'autore affronta il tema dei segni di insincerità in perizia grafica, il loro utilizzo e le loro implicazioni. Con l'aiuto di autori quali Pulver e Moretti analizza la frequenza e il possibile significato dei segni dell'insincerità in tre casi in cui la perizia, indipendentemente da questi, ha prospettato l'ipotesi di dissimulazione.

Fulvia Caprioli, p. 55.

Benito Mussolini e la sua scrittura.

L'autrice, sulla base di scritti esaminati in originale, ripropone un'analisi grafologica di un personaggio storico che è stata inevitabile oggetto di studio da parte di altri grafologi (Girolamo Moretti, Guido Mazza). La presenza nella grafia mussoliniana di segni numerosi e in grado elevato permette di evidenziare tratti caratteriali particolarmente marcati.

Pacifico Cristofanelli, p. 69.

«Il Duce non teme!» Mussolini (in incognito) e Moretti.

Nella sua autobiografia Girolamo Moretti riferisce che nel 1928 il direttore di un settimanale gli sottopose la scrittura di Mussolino per un'analisi grafologica riservandosi di fargli conoscere l'autore ad esame avvenuto. In quest'articolo si ripercorrono tutte le fasi.

Diletta Mistretta, p. 73.

Hermann Hesse tra biografia e grafologia.

Dopo aver richiamato i dati biografici dello scrittore, l'autrice ne delinea un ricco e articolato profilo grafologico sulla base di numerosi scritti e offre un originale e inedito confronto tra le personalità e le "storie" dei due "artisti dell'anima" Hermann Hesse e Girolamo Moretti.

Giancarlo Galeazzi, p. 93.

Giovani, educazione e grafologia.

L'educazione, che per sua natura deve essere personalizzata, individualizzata e promozionale può ricevere un apporto significativo dalla grafologia. L'autore invita quindi all'apertura e al confronto tra scienze dell'educazione e scienze grafologiche soprattutto quando i giovani sono al centro dell'attenzione di pedagogisti e grafologi.

OSSERVATORIO

Libri, recensioni, p. 100.

Segnalazioni, p. 105.

Riviste, p. 107.

Lettere, p. 112.

Informazioni, p. 117.

Lutti, p. 119.

Web, p. 121.

Sommari, p. 140.

Cattedra Internazionale Girolamo Moretti, Mondolfo 18 settembre 2010

***Grafologia e questione antropologica*, p. 43.**